

in questa hora andar dal re Christianissimo et dal gran maestro per comunicarli le lettere, avi altre lettere di 9 mazo, con li avisi da Costantinopoli, et andai a comunicar a questa Maestà prima quelle di 20 marzo, dil bon officio havea referido l' orator Venier di questa Maestà verso quel excellentissimo Stado. Soa Maestà rispose li era gratissimo aldir che quel zentilhommo che si ha portà ben avesse fatto tal officio verissimo; et che mi havea dito più volte con sincerissimo animo che se la Signoria desiderava haver occasione di mostrarli l'amor li porta, egli era sempre pronto ad honor, comodo et beneficio di quel stado, dicendo, hora che andaremo a questo abocamento, quando il Papa volesse parlar di la Signoria in alcuna cosa, sapiate che io con vui comunicarò il tutto, et sapete tutto quello si traterà, nè patiria mai alcuna parola contra quel Dominio. Ringratiat Sua Maestà, et che la Signoria li era ben corespondente et observava la riverentia a quella. Et il gran maestro me disse il re ha obligation a quella Signoria perchè la non ha voluto intrar in la liga de Italia, come se la Signoria avesse donato a Sua Maestà un regno. Poi feci lezer li sumari de le lettere di ultimo april, benchè fusse nuove vecchie, le acompagnai con questi avisi auti in le lettere di 9 mazo; et a lo augumento di le forze dil Turco, a Soa Maestà parse il numero di le persone et qualità di danari fusse molto grande. Et disse io me imagino che 'l Turco si senta molto gravato nel suo honor, havendo perso Coron, vorria rehaverlo con ogni mezo possibile, ma ne va assà danari et spexa. Vorria con queste minaze indur l'imperator a restituergelo, perchè volendo far da mar et da terra et venir in Italia, non bisognaria parlasse così largamente. Vi so dir l'imperator non lo vol restituir, ma custodir. Et per avanti el Pontefice et l'imperator voleano che 'l gran maestro de Rodi, qual è francese, mio servitor et bon amico, tolesse Coron per la habitation di quela Religion et difenderlo. Et mi scrisse perchè li gran maestri di quela Religion dipende da questa corona et hanno li do terzi di le entrate loro in questo regno. Et mi dimandò il parer mio, et qui a Lion li ho risposto, se Coron è tale che il possa custodirlo da una potentia dil Turco, laudava la impresa, ma vedendo uno imperator con difficultà pol difenderlo, manco lui lo potrà far, et, tolendolo, saria perder tutta quella Religion. Credo non farà. Dimandà al gran maestro quando partiria per Niza et se era difficultà

di la venuta dil Papa, mi disse partiria fin 3 over 4 zorni et aspetava uno corier di Roma che a quel tempo sarà ritornato, et andaria col gran maestro il duca di Albania, che di Avergne è venuto qui per tal causa. Dimandai quel sarà l'armata cesarea a Zenoa, rispose questa Maestà haverà 22 galie così ben a ordine, quante mai altre fusseno sul mar, su le qual haveva 3000 homeni da fati, nè dubitava di Andrea Doria, non dicendo se l'havea di piena confidentia. Li dimandai di le galie di la Religion, disse il prior di Roma, che è capitano di quele, feva difficultà di danari, ma quele galie a li 15 de zugno sarano ad obedientia dil Pontefice, et nui saremo a Niza a lo abocamento a di 15 luio. Et dimandai al gran maestro dil matrimonio di lo illustrissimo ducha de Orlens in la nepote dil Papa, disse fin hora è stà tratamenti. In questo abocamento se concluderà. Et poi mi disse, scrivete securamente che il re di Scozia ha rimesso tutte le diferentie ha con il re de Anglia nel petto dil re Christianissimo, et cussi seguirà la pace certo; questo instesso mi ha confirmà l' orator di Scozia, dicendo fin pochi zorni se concluderà tutto. Il re disse l'imperator iudicava dar la prima fiola maggior dil re di Dazia soa nepote al re di Scotia. La pratica è troncata in tutto, scrivè a la Signoria, et di soa fiola in dito re non disse parola. Per 4, over 5 resccontri si ha che il marehese di Saluzo se aspeta de qui fra doi giorni.

*Dil dito orator da Lion, di 29 Mazo, particular a sier Polo Contarini, qu. sier Zaccaria el cavalier.* A di 27 fece l'intrata in questa città lo illustrissimo delfino molto honorato, ma molto più senza comparatione fece la serenissima regina a di 28, sichè do zorni siamo stati de qui in feste, et a la intrata de la qual vi andono incontra 3000 fanti a piedi de questo popolo, tutti li cittadini et zentilhomeni di qualche età a cavallo, poi tutta la zoventù di cittadini et zentilhomeni a cavallo, vestiti richissimamente di panni d'oro et veluto, con le sopraveste de li cavali dil medesimo panno. La qual zoventù era da forsi 100 cavalli bellissimi. Poi tutte le nation vi andorono. Li fiorentini *etiam* feceno tre parte, zioè che li mercadanti vecchi et di reputatione andorono a cavallo tutti con roboni di veludo negro fodrati de raso et ormexin negro. *Etiam* parte de la zoventù andorono a cavallo, riccamente vestiti loro et li cavali de seda con recami d'oro et soratagli; poi forse 80 zoveni a paro richissi-